



CITTA' DI TORINO

Bilancio di Previsione 2013 Relazione dell'Assessore Passoni

La presentazione a fine ottobre del bilancio di previsione 2013 non è figlia della volontà dell'Assessorato al Bilancio e dell'Amministrazione di privare il Consiglio Comunale della discussione di uno degli atti fondamentali, se non il principale, di programmazione della vita amministrativa della Città. Non sfugge ai Consiglieri la turbolenza, per usare un eufemismo, con cui il Governo e il Parlamento hanno affrontato negli ultimi sei mesi alcuni temi cruciali per la scrittura di un bilancio sostenibile e veritiero.

La questione dell'IMU, con le diverse versioni di rimodulazione che abbiamo visto apparire e scomparire nel giro di poche settimane, ha impegnato l'Amministrazione e gli Uffici nella scrittura e riscrittura di numeri e tabelle. Una sorta di Tela di Penelope che si è conclusa con l'abolizione dell'imposta sulle prime case (almeno per la prima rata) e la rassicurazione Ministeriale di un impatto neutro per le casse dei Comuni.

Ulteriori incertezze finanziarie hanno riguardato anche altri importanti capitoli: i trasferimenti dello Stato con le riduzioni al fondo sperimentale di riequilibrio e quello perequativo, i tagli imposti dalla *spending review* anch'essa modificata nel corso del 2013, l'introduzione della nuova imposta sui rifiuti, la TARES. Tutti temi sui quali mi soffermerò più avanti.

E' evidente che l'impatto che questo insieme di norme ha avuto sui conti 2013 è stato molto negativo, peggiorando in maniera significativa le aspettative dell'anno.

Ciò che questa ennesima stagione di riforme (e spesso di controriforme) della finanza pubblica si lascia alle spalle è la percezione di una mancata programmazione strategica. Ne è prova l'eccessivo uso, su una materia così delicata e complicata, della decretazione d'urgenza che, oltre a mortificare il ruolo del Parlamento, non consente al sistema degli Enti Locali, ai sindacati, alle imprese e al mondo economico in generale di interloquire in maniera approfondita e competente nella formulazione delle norme e leggi. Sempre più spesso, e ad onor del vero non solo in questo ultimo anno, ci siamo trovati di fronte ad un prendere o lasciare in cui il lasciare avrebbe significato abbandonare le Città al loro destino, proprio in un momento in cui invece la Politica deve assurgere al ruolo di guida, pur nella difficoltà del momento.



CITTA' DI TORINO

Un esempio per cercare di rappresentare al meglio ciò che intendo quando parlo di una mancata programmazione strategica: proprio mentre si avviava l'applicazione delle norme sblocca crediti, lo Stato ritardava di ben quattro mesi il trasferimento delle somme in sostituzione dell'Imu sulla prima casa, facendo ricevere ai Comuni il 10 Ottobre ciò che avrebbero incassato ordinariamente il 16 giugno. Per il nostro Comune questo ha voluto dire ben 85 milioni in meno nelle casse per oltre 120 giorni.

Ecco perché siamo arrivati a ottobre, discutendo di un documento che si avvicina molto più ad un consuntivo piuttosto che ad un bilancio di previsione. Su questi temi l'ANCI, anche sotto la guida del Sindaco Fassino, ha fatto sentire in maniera forte e vigorosa la voce degli Enti Locali e si stanno ottenendo, almeno per il 2014, risultati importanti.

Come rilevato da Banca d'Italia, nel suo Bollettino economico di ottobre 2013, l'espansione dell'attività economica globale prosegue, ma risente di una perdita di slancio delle economie emergenti. Le previsioni di crescita sono state riviste al ribasso dagli organismi internazionali, anche se negli ultimi mesi sembra essersi arrestato il rallentamento dell'economia cinese.

Nell'area dell'euro il prodotto è tornato a crescere nel secondo trimestre di quest'anno, dopo sei cali consecutivi. Gli indicatori congiunturali più recenti prefigurano una prosecuzione della ripresa, a ritmi moderati, nella seconda parte del 2013. I segnali sono però ancora incerti. Anche l'Italia è al punto di svolta. Nelle economie emergenti, invece, si è accentuato il rallentamento, in particolare in quelle più esposte ai movimenti di capitali verso l'estero.

I dati sono nell'insieme incoraggianti, ma non rendono meno difficili le sfide della politica economica. Negli USA l'esperienza passata non offre una bussola per orientare i tempi del ritiro degli eccezionali stimoli monetari, che i mercati hanno già cominciato a scontare alzando i tassi a lunga e riducendo gli investimenti più rischiosi. Nell'Euroarea i lavori nei vari cantieri aperti da oltre un anno per aumentare l'integrazione avanzano lentamente e le misure di sostegno agli Stati più deboli non paiono sufficienti. In Italia il recupero parte da un punto così basso e l'emergenza occupazionale è così estesa da esigere misure incisive per il rilancio della competitività, senza rimettere in discussione gli equilibri nei conti pubblici.

In un quadro macroeconomico meno positivo di quello prospettato in aprile, il Governo si è impegnato a mantenere l'indebitamento netto per il 2013 entro la soglia del 3,0 per cento del PIL.



CITTA' DI TORINO

A tal fine è stato approvato lo scorso 9 ottobre un intervento correttivo pari allo 0,1 per cento del prodotto. L'avanzo primario sarebbe pari al 2,4 per cento del PIL

Nella nostra regione nello scorso anno è proseguita la fase negativa dell'economia piemontese iniziata nell'estate del 2011. In base alle stime riportate dalla Banca d'Italia nel suo focus del giugno 2013, il prodotto interno lordo regionale in termini reali nel 2012 è diminuito del 2,3 per cento, in misura analoga alla media nazionale. Nell'anno precedente era cresciuto dello 0,9 per cento.

Nell'industria la domanda interna è calata, riflettendo la debolezza dei consumi delle famiglie e degli investimenti delle imprese; quella estera, pur rallentando sensibilmente, ha continuato a fornire un contributo positivo, grazie alle esportazioni nei Paesi non appartenenti all'Unione europea. Nel complesso il fatturato, la produzione e il valore aggiunto sono tornati a diminuire. La redditività delle imprese, scesa nel 2011 sui valori minimi dal 2007, è ulteriormente peggiorata.

Nel settore delle costruzioni la diminuzione del valore aggiunto ha riflesso l'indebolimento della domanda sia pubblica sia privata. Nel comparto residenziale le compravendite si sono notevolmente ridotte, scendendo lo scorso anno a valori inferiori di quasi la metà rispetto al picco del 2006, mentre è cresciuto notevolmente il numero di nuove abitazioni invendute. A questo si è associato un significativo peggioramento della situazione economico-finanziaria delle imprese dell'intera filiera immobiliare.

Anche nel terziario il valore aggiunto è tornato a calare, dopo la modesta espansione dei due anni precedenti. Il settore continua a risentire della debolezza dei consumi, condizionata dalla dinamica negativa del reddito disponibile delle famiglie. Nel comparto del commercio al dettaglio e della ristorazione il fatturato in termini reali sarebbe diminuito anche nel 2012. In quello turistico la dinamica degli arrivi e delle presenze si è indebolita, riflettendo il calo della componente nazionale, a fronte di una significativa espansione del turismo straniero, soprattutto nella provincia di Torino.

Nel mercato del lavoro lo scorso anno l'occupazione è tornata a diminuire, in misura intensa nell'industria e tra i giovani. Il tasso di disoccupazione è salito al 9,2 per cento, il valore più elevato tra le regioni del Nord. L'aumento ha interessato tutte le classi di età, ma è stato più forte tra i giovani: per quelli tra i 15 e i 24 anni, in particolare, il tasso è più che raddoppiato rispetto al 2008. Il nuovo peggioramento della congiuntura si è riflesso anche in una ripresa del ricorso alla



CITTA' DI TORINO

Cassa integrazione guadagni ordinaria. Gli indicatori di disagio economico delle famiglie piemontesi evidenziano un deterioramento, attestandosi su valori peggiori rispetto alla media delle regioni del Nord Ovest, anche se migliori di quelli medi nazionali.

Tuttavia, nello specifico, la nostra Città sta affrontando il momento evolvendosi ancora. Non più solo Città fabbrica - perché non vogliamo perdere la vocazione industriale - ma anche Città che si sta affermando tuttora come produttrice di servizi, cultura e innovazione. Una Città che è stata capace di reinventarsi una nuova vocazione: i World Master Games (48.000 persone provenienti da tutto il mondo hanno riempito e colorato la nostra Città per quasi un mese, generando un giro d'affari di 120 milioni di Euro), mostre come "Il collezionista di meraviglie. L'Ermitage di Basilewsky", visitata, da giugno a ottobre, da oltre 63 mila persone con una media di 600 visitatori al giorno, il successo che si preannuncia la mostra "RENOIR" alla GAM con circa 10.000 prenotazioni sul web; la riconversione di aree, come ad esempio la residenza universitaria innovativa di via Caraglio, che conferma, dopo l'inaugurazione del nuovo Campus nel 2012, la volontà di investire sull'Università, sulla cultura, sul turismo.

Non dimentichiamo che tra poco più di un anno la nostra Città sarà uno dei centri attrattivi di un evento dai numeri e dalle potenzialità economiche significative quale l'Expo 2015 di Milano. Un appuntamento del quale vogliamo essere protagonisti e per il quale stiamo già lavorando.

Quest'anno sono meno di 15 milioni di euro i trasferimenti per la spesa corrente che riceveremo dallo Stato, ora denominati Fsr o Fondo di solidarietà.

A ciò si devono aggiungere circa 41 milioni di tagli statali per la Spending review nazionale e circa 20 milioni in meno sull'Imu per via delle sovrastime del MEF nel 2012 sul gettito, e conseguentemente sulle riduzioni del FSR.

La manovra è stata incentrata su alcune linee prioritarie di ristrutturazione della spesa sempre ispirata al budget a base zero. In particolare abbiamo lavorato per mantenere invariato il livello di spesa sociale; revisionare e rimodulare l'entrata ordinaria; ridurre l'indebitamento; ridurre i residui attivi e passivi.

Minori trasferimenti, ma con l'obbligo, per legge, di garantire i servizi locali. Tanto facile cambiare una cifra di trasferimento, quanto difficile, a valle, tagliare un servizio o produrre un servizio minore. È molto più complicato per noi riprogettare i servizi: ci vuole tempo, pazienza, consenso, una fase di crisi magari meno aspra ed una congiuntura più morbida di questa. Troppo spesso la politica, nel gioco delle parti di chi è maggioranza e opposizione rischia di speculare ai fini



CITTA' DI TORINO

del consenso, rendendo difficile la comprensione vera della fase politico-economica che stiamo vivendo.

Anche quest'anno merita una menzione il tema della spesa per il personale, condizionata fortemente da criteri e parametri di controllo che hanno reso il contenimento di tale tipologia di spesa uno dei principali obiettivi finanziari cui anche la politica degli enti locali deve necessariamente uniformarsi. Quest'anno, il contenimento del costo generale consente, tuttavia, l'ingresso di numerosi nuovi lavoratori: dopo nuovi Vigili, e gli ex dipendenti CSEA, ora si avvia la fase per assumere circa 90 nuovi dipendenti.

Analizzando il dettaglio dei conti aggregati, si può riassumere che il bilancio previsionale 2013 pareggia a 1.364 Milioni di euro, senza alcuna applicazione di avanzo, che per il 2013 è stato interamente vincolato a rischi di perdite su crediti. In particolare le entrate tributarie saldano in 899 milioni di euro, in aumento per il cambiamento di classificazione delle entrate statali. Le entrate extratributarie (canoni, concessioni, interessi e fitti attivi, mense e contravvenzioni) ammontano a 274 milioni di euro, in flessione rispetto agli anni precedenti principalmente per la riclassificazione della CIMP tra le entrate tributarie e per l'azzeramento dell'applicazione alla parte corrente di OO.UU e plusvalori vari. Criteri di massima prudenza finanziaria hanno suggerito contenute previsioni di entrata sia per sanzioni (come per il 2012) che per altre entrate extratributarie.

La manovra così risultante consente di non destinare entrate una tantum a copertura di spese ripetitive; il bilancio 2013 è stato improntato anche ad un profilo di consolidamento e maggiore solidità, come peraltro raccomandato dagli organismi di vigilanza interni ed esterni nell'esercizio delle funzioni ordinarie di controllo e indicato da Giunta e Consiglio con la delibera programmatica dell'inverno scorso.

Il patto di stabilità ha un impatto nel 2013 ancora pesante sul bilancio della Città di Torino, richiedendo necessariamente iniziative sul fronte dell'entrata, unitamente all'impostazione della revisione della spesa nella formazione delle previsioni, e un piano straordinario di dismissioni mobiliari e immobiliari. Il suo alleggerimento, ottenuto mediante interventi normativi, permette una programmazione leggermente meno dura dell'anno passato.

Anche quest'anno grazie al contrasto all'evasione fiscale, caratterizzato da nuove funzioni dei Comuni, ma anche da nuovi poteri, la Città si assicura 31 milioni di entrate mediante un'accelerazione dell'integrazione delle banche dati esistenti.



CITTA' DI TORINO

In un quadro generale in cui la Città non ha aumentato alcuna aliquota tributaria (ha, anzi, alleggerito quelle della CIMP e aumentato l'esenzione IRPEF) l'unica vera novità riguarda la Tares; la normativa ha confermato che il tributo comprenderà la quota ambientale per lo smaltimento dei rifiuti e la quota "servizi" per la sicurezza, l'illuminazione e la gestione delle strade (cd. servizi indivisibili) che non incasseremo come Comune. La componente "rifiuti" della TARES è proporzionata alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotte per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte.

Nel contesto di crisi per il 2013 vengono rafforzate le agevolazioni: sconto del 10 per cento sugli importi da pagare per Tares a tutti i 4 mila e 500 nuclei familiari composti da cinque o più persone e che vivono in un appartamento non più grande di 80 metri quadrati (viene considerata la superficie calcolata per il pagamento della tassa sui rifiuti, che corrisponde all'80 per cento di quella catastale) e incremento della percentuale di riduzione della tassa per le migliaia di famiglie torinesi con reddito Isee inferiore a 24 mila euro.

Tra le misure varate per alleggerire sulle famiglie il peso della nuova tassa sui rifiuti che, come previsto dalla legge, introduce nel sistema di calcolo il numero delle persone e che, fatalmente e inevitabilmente, la porta a incidere in misura maggiore sui nuclei più numerosi, spicca la riduzione concessa sulla base della dichiarazione Isee, che rispetto a quanto avvenuto negli anni passati per le agevolazioni sulla Tarsu, sale dal 20 al 25 per cento per i redditi da 17 a 24 mila euro, dal 30 al 35 per cento per quelli che vanno dai 13 a 17 mila euro e viene confermata al 50 per cento i redditi fino a 13 mila euro. Inoltre, per quanto riguarda le utenze non domestiche, si è stabilito che gli aumenti massimi della tassa siano contenuti nel limite del 20 per cento per quelle categorie - come bar, ristoranti, pizzerie e banchi alimentari - che producono rifiuti organici e per le quali erano previsti incrementi superiori (fino all'80 per cento) e non siano superiori al 4 per cento per le attività artigianali. Per le restanti categorie, diminuiscono o vengono confermate le tariffe del 2012. Queste misure sono state adottate per attenuare nei confronti delle famiglie più numerose e di alcune categorie commerciali e artigianali gli effetti dell'applicazione del principio -previsto dalla legge- secondo cui il costo maggiore del servizio di raccolta rifiuti deve ricadere su chi ne produce di più.

Per quanto concerne la spesa, in parte corrente, si rileva una flessione generale. Gli oneri derivanti da interessi e quote capitale dei mutui fin qui contratti ammontano a 224 milioni di euro, composti da 120 milioni di rimborsi per quote capitale e 122 milioni di interessi passivi, complessivamente il 7 % in meno rispetto al 2012.



CITTA' DI TORINO

La spesa per i servizi educativi e quelli socio-assistenziali è stata mantenuta ai livelli dello scorso anno (106 milioni euro di spesa diretta per il welfare e 73 milioni di euro per il sistema educativo) e, più in generale, le scelte di bilancio confermano l'offerta complessiva dei servizi al cittadino.

Ci siamo posti l'obiettivo di raggiungere l'equilibrio di bilancio senza far ricorso ulteriore alla leva fiscale per aumentare le entrate, ma contenendo la spesa attraverso la revisione dei contratti di servizio, la programmazione accurata di ogni singolo assessorato, una attenta gestione di ogni minima attività, introducendo se necessario nuovi modelli organizzativi e, in ogni caso, cercando di ottimizzare al massimo l'impiego delle sempre più scarse risorse disponibili, avendo come punto fermo il mantenimento dei servizi.

Un altro aspetto rilevante è costituito dal processo di razionalizzazione delle spese attraverso l'individuazione di inefficienze e diseconomicità, come ad esempio lo strumento della VIE, la valutazione di impatto economico su tutti i provvedimenti comportanti oneri riflessi futuri sulla spesa corrente.

Il bilancio prevede il piano triennale degli investimenti che sinteticamente può essere definito equo nella sua distribuzione territoriale e basato su priorità già da tempo ben individuate dall'Amministrazione Comunale, fermo restando comunque che, trattandosi di un piano dinamico, esiste la possibilità di revisioni, qualora motivi contingenti o condizioni di opportunità lo rendessero necessario.

Il piano degli investimenti 2013/2015 è stato elaborato sulla base delle richieste formulate dalle singole unità organizzative. Un programma di investimenti che punta alla realizzazione di microinterventi da cui tanto dipende la qualità della vita nella Città.

Per quanto concerne la spesa in conto capitale, il bilancio prevede 177 milioni di investimenti, suddivisi tra 65 milioni di euro per opere pubbliche, 7 milioni di manutenzioni straordinarie e 105 di altri investimenti. Sono cifre che scontano la stretta finanziaria nazionale sul debito e sugli investimenti, ma ancora importanti, se contestualizzate nel divieto costituzionale di contrarre debito per investimenti dal 2013, che permettono di continuare il lavoro di rinnovamento della Città, nella prospettiva del mantenimento degli straordinari interventi realizzati negli anni passati.



CITTA' DI TORINO

A proposito di debito a medio lungo termine per investimenti, dopo essere stato ridotto nel 2011 di 32 milioni e nel 2012 di 82, nel 2013 scende di altri 119. Un trend che porterà il debito nel 2014 sotto la soglia psicologica dei 3 miliardi di euro.

Approvare il bilancio preventivo a novembre è una contraddizione in termini, ma è forse una buona rappresentazione di come il tema della finanza locale sia stato trattato dallo Stato centrale negli ultimi anni. Alla crisi economica si sommano un quadro normativo incerto e sempre in evoluzione e l'impossibilità da parte degli enti locali di poter programmare con la necessaria serenità. Ad oggi, il quadro di finanza locale anche per il 2014 è tutt'altro che stabile: le compensazioni sull'IMU 2012 e 2013 sono ancora tutte da costruire, mentre è in corso proprio in queste ore un dibattito sui più importanti quotidiani economici nazionali in merito all'interpretazione della relazione tecnica del Ministero sulla nuova TASI. La "nuovissima" tassa sui servizi indivisibili, di cui ad oggi non conosciamo i criteri di applicazione ma soltanto l'ammontare complessivo. Secondo le prime stime la TASI peserà 3,7 miliardi con aliquota base all'1%: più dell'Imu (che valeva 3,3 miliardi), ma meno della somma tra IMU e TARES (4,7 miliardi).

Seppur in un mare così agitato, la Giunta è chiamata al duplice compito di superare la tempesta della crisi internazionale, mantenendo la rotta definita dal proprio programma di rilancio della Città. Il principio - la rotta - che guida questa Amministrazione è quello del mantenimento della coesione sociale: l'insieme dei comportamenti e dei legami di solidarietà che tengono unita una comunità chiamata a superare una prova difficile.

Sono coerenti con questa impostazione gli sforzi per mantenere inalterata la spesa in welfare: la progressiva diminuzione delle risorse che ha colpito il bilancio della Città ha interessato in minima parte i contributi destinati alle prestazioni assistenziali destinate alle fasce più deboli.

Sono altresì coerenti con questa impostazione scelte come quelle operate nel settore della scuola d'infanzia. In uno scenario caratterizzato da grandissime limitazioni alle assunzioni e dall'impossibilità di costruire nuovi istituti scolastici (e, si badi, questa impossibilità non è figlia né della crisi né di fantomatiche letture della situazione del bilancio di Torino), è complesso per qualsiasi amministrazione pubblica garantire questo diritto fondamentale con le proprie sole forze. A Torino cerchiamo di garantire a tutti i bimbi un percorso formativo ed educativo completo: lo



CITTA' DI TORINO

facciamo investendo molte risorse economiche e professionali nella scuola pubblica cercando di sopperire ai continui tagli e alle molteplici riforme che in questi anni hanno cercato di affossarla. Ma dove non riusciamo ad arrivare è molto importante, in un ottica di collaborazione, anche il contributo delle scuole paritarie.

È il tempo della politica e di scelte che sappiano confrontarsi con uno scenario profondamente mutato: dobbiamo continuare a dare welfare di qualità a fronte di sempre meno risorse e per farlo dobbiamo avere il coraggio di rivedere l'intero schema dei servizi.

Lo scenario è profondamente mutato anche nelle politiche che interessano la trasformazione della Città: il 2013 è il primo anno in cui gli introiti provenienti dagli oneri di urbanizzazione (e dal plusvalore) non sono utilizzati per finanziare spesa corrente, ma sono destinati agli investimenti. In ossequio a rilievi della Corte dei Conti e al principio di buona amministrazione, negli anni - progressivamente - è stato raggiunto l'obiettivo di non finanziare la spesa corrente con le entrate straordinarie.

Il raggiungimento di questo obiettivo di bilancio consente alla Città di avere una situazione finanziaria più equilibrata, ma per contro limita la capacità di intervento con risorse proprie. Se nel periodo precedente all'insorgere della crisi economica era pensabile che la Città contribuisse pesantemente alla realizzazione di grandi opere pubbliche e infrastrutturali (come ad esempio la metropolitana), l'attuale scenario non consente di replicare questo modello di trasformazione: la copertura del passante ferroviario e la realizzazione del viale di collegamento sono interventi possibili grazie a risorse di enti sovraordinati, mentre le risorse della Città destinate agli investimenti sono tutte indirizzate alle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio esistente.

I primi anni duemila sono stati per Torino gli anni delle grandi trasformazioni urbanistiche e della immissione di grandi capitali pubblici nel sistema economico locale, gli anni della riconversione della Città e della scommessa sulla vocazione turistica e culturale. Il secondo decennio del millennio deve consolidare questa vocazione proseguendo il percorso di qualificazione del territorio, riconvertendo gli spazi industriali abbandonati, ma avendo ben



CITTA' DI TORINO

presente che la congiuntura economica non consente (e non consentirà) un intervento diretto dall'amministrazione locale nella misura di quello sperimentato soli pochi anni fa.

In questo ambito, le nuove trasformazioni urbanistiche della città avranno sempre grande importanza, ma guardando al passato dobbiamo fare tesoro dell'esperienza accumulata. Esse, da sole, potranno riqualificare ampi settori, ma non saranno più sufficienti a garantire le risorse per finanziare grandi investimenti infrastrutturali, i quali, senza il ricorso a risorse pubbliche nazionali, rischieranno di restare sogni nel cassetto. E' il caso della variante 200 e di quei milioni di metri quadri di città ancora occupati da aree dismesse, ex industriali o militari. Ambiti di una riqualificazione necessaria, in una Torino che come dicono i dati dell'anagrafe applicati alla Tares, ha una densità abitativa bassa e che deve recuperare nuove vocazioni attrattive anche diverse dalla residenza e dal terziario puro.

In questi anni di crisi economica la direzione degli interventi dei Governi che si sono succeduti nei confronti degli Enti Locali può essere così riassunta: una fortissima diminuzione dei trasferimenti che - nelle intenzioni del legislatore - doveva essere compensata dal gettito garantito dalle nuove tasse locali, tasse che avrebbero dovuto dare, al tempo stesso, una nuova autonomia ai territori in senso federale.

Nella realtà dei fatti la composizione delle aliquote è sempre stata fortemente influenzata dallo Stato centrale e gli Enti Locali non hanno potuto mai confrontarsi con un'invarianza delle cifre a disposizione, troppo spesso stime errate da parte del Ministero delle Finanze o affrettate riforme poste in essere senza valutare a fondo i numeri risultanti. Questo quadro è ulteriormente complicato dall'effetto contemporaneo della crisi economica e dell'aumento della pressione fiscale sui cittadini, che ha causato un maggiore ricorso ai servizi assistenziali e alle richieste di esenzione.

Una spirale come quella appena descritta spinge gli Enti Locali in una posizione poco invidiabile: esattori, bersaglio dello scontento dei cittadini e, al tempo stesso, quotidianamente impegnati a rispondere a bisogni crescenti con risorse sempre più limitate.

Proprio mentre per la prima volta da anni i dati macroeconomici contenuti nell'ultimo bollettino della Banca d'Italia inducono ad un cauto ottimismo, i fondamentali sembrano muoversi nella direzione di una timida ripresa. Per contribuire a dare sostanza a questi segnali di risveglio la Città di Torino ha aderito al decreto sbloccacrediti per liberare i propri crediti congelati: 238



CITTA' DI TORINO

milioni di euro che vanno a sostenere la nostra economia reale. Due anni fa la Città di Torino è uscita dal Patto di Stabilità per consentire alle imprese attive nei cantieri finanziati dal Comune ed ai loro lavoratori di sopravvivere alla crisi. Oggi con una scelta di finanza pubblica analoga a quella che sperimentammo due anni fa scegliamo di immettere nuova liquidità in un sistema "inceppato", sperando che possa tornare a correre. Le indagini conoscitive di Bankitalia confermano la positività della misura nazionale sull'economia reale.

Questo bilancio è frutto del lavoro e della professionalità di persone che con dedizione hanno accompagnato il percorso della sua stesura.

A tutti loro va il mio ringraziamento per la professionalità e la capacità indiscussa. Un grazie anche alla Giunta e al Sindaco per la collaborazione nella formazione del bilancio, e ai Revisori dei Conti per la loro delicata funzione; un grazie particolare per il lavoro svolto dai consiglieri nella prima commissione e nelle altre, anche per i tempi ristretti e la complessità dei temi affrontati.

“Il mio tempo non è ancora venuto; alcuni nascono postumi”.

Questo bilancio nasce quasi postumo. Ma come ci ha insegnato Nietzsche, talvolta per essere capiti, occorre che il proprio tempo sia passato.